

Dopo lo «strappo» del commercio. I casi dei grandi gruppi

In azienda torna l'intesa separata

Le ultime divisioni tra i confederali



Cristina Casadei
MILANO

L'intesa separata per il contratto del commercio non è che l'ultimo degli esempi della spaccatura sindacale che si sta consumando negli ultimi mesi e che, a breve, non promette una nuova unità. La settimana scorsa Uil-tucs-Uil e Fisacat-Cisl hanno sottoscritto un accordo che prevede lavoro alla domenica per tutti, aumento del part time da 16 a 18 ore nelle aziende con oltre 30 addetti e un aumento a regime di 150 euro. La Filcams ha detto no, sostenendo di dover consultare prima la base.

Per il contratto collettivo o per l'integrativo la palma per il numero delle battaglie solitarie spetta alla Fiom. Gli episodi più eclatanti sono stati i rinnovi del 2001 e del 2003 che si sono conclusi con la firma separata. Nel 2003 i sindacati arrivarono divisi fin dall'inizio: Fim e Uilm con una piattaforma, Fiom con un'altra. Se poi prendiamo gli accordi della Fiat, gli ultimi mesi sono stati costellati da una serie di episodi che hanno allargato la pericolosa crepa tra una Fiom movimentista, da un lato, e dall'altro Fim e Uilm schierate su posizioni più concilianti.

La tensione che oggi aleggia sulla riforma dei contratti sem-

2001-2003

Accordo separato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Nel 2001 Federmeccanica e Assital firmano l'accordo soltanto con Fim e Uilm, senza la Fiom (nel 2000 gli addetti dell'industria metalmeccanica sono un milione e 587.770). Nel 2003 Fim e Uilm presentano una piattaforma la Fiom un'altra. Si arriva alla firma del rinnovo del quadriennio normativo senza i mecnaci della Cgil

2008

Fiom non firma l'accordo per la crisi di Aeronavali.

Finmeccanica vara la ristrutturazione con Uilm e Fim, ma non con la Fiom

Strappo della Uilm alla Fincantieri.

Dopo lo strappo della Uilm e la decisione di procedere separatamente nel negoziato, la Fiom presenta la piattaforma per l'integrativo 2008-2011 di Fincantieri

Tensioni in Ferrari. Il nuovo piano di riorganizzazione del lavoro per intensificare l'uso degli impianti in Ferrari viene firmato da Fim e Uilm, ma non dalla Fiom



bra il culmine degli strappi che si sono susseguiti tra la fine del 2007 e l'inizio di quest'anno, soprattutto per i metalmeccanici. Da sempre questa categoria è il migliore termometro per misu-

ALENIA E FINCANTIERI

Fiom bocchia l'assorbimento degli stabilimenti aeronavali. Parere contrario anche all'accordo

Ferrari votato dai lavoratori rare il clima. Anche questa volta. All'inizio dell'anno in Fiat Powertrain e in Ferrari ci sono tensioni tra sindacati e azienda sui piani per l'ottimizzazione dell'uso degli impianti. Nel primo caso dopo mesi e mesi di discussioni non si è raggiunto l'accordo tra azienda e sindacati sulla decisione della Powertrain di Mirafiori di portare l'orario di lavoro a 40 ore settimanali su sei giorni, weekend compreso. All'ultimo incontro era presente soltanto la Uilm, mentre Fim e Fiom non si sono presentate e così l'azienda ha varato le 40 ore senza accordo. Pochi giorni dopo ancora un tentativo di riorganizzazione del lavoro per intensificare l'uso degli impianti e ancora tensioni. Alla Ferrari la direzione stava portando avanti il

progetto di estendere il turno notturno alla verniciatura e alla fonderia. La Fiom ha deciso di non firmare l'intesa tra l'azienda e le Rsu, a cui hanno invece aderito Fim e Uilm. La linea si rivela perdente: al referendum che viene indetto poco tempo dopo vincono i sì. Negli stessi giorni alla Fiat di Melfi, ancora una volta viene raggiunto un accordo che la Fiom ha deciso di non firmare perché l'azienda ha disatteso l'impegno di annunciare «volumi e modello» da realizzare a Melfi. L'intesa riguardava la sospensione della produzione in occasione del «ponte» fra il 25 aprile e il 4 maggio e per le ferie estive ed è stata sottoscritta da Fim, Uilm, Fismic e Ugl.

Fiom non è stata l'unica protagonista delle rotture sindacali. La prima sorpresa nelle uscite in solitario arriva nell'aprile del 2007. A Termini Imerese dopo la risoluzione della vertenza Ergom riprende la produzione, ma i lavoratori aderenti alla Fim e alla Fiom bloccano i cancelli proclamando uno sciopero per l'annuncio dell'azienda di non richiedere la cassa integrazione per i giorni di blocco causati dallo stop alla Ergom. A dissociarsi questa volta è la Uilm. I mecca-

Firma separata nel Commercio.

E' l'ultima firma separata dei rinnovi contrattuali e si è consumata la settimana scorsa quando la Filcams-Cgil ha deciso di alzarsi dal tavolo e di non firmare l'ipotesi di accordo sottoscritta da Confcommercio, Uil-tucs e Fisacat per il rinnovo del contratto del commercio che interessa oltre 2 milioni di lavoratori e si è chiuso con un aumento a regime di 150 euro

niche della Uil sono poi protagonisti di una nuova rottura a metà luglio in Fincantieri. La Uilm decide infatti di procedere separatamente nel negoziato. Entrando in Finmeccanica invece a metà

giugno è di nuovo la Fiom che decide di non firmare un accordo sindacale. Lo strappo si è consumato per l'intesa firmata tra sindacati ed Alenia Aeronautica per l'assorbimento degli stabilimenti di Aeronavali. Uilm e Fim hanno firmato, la Fiom invece no. Per il sindacato metalmeccanico della Cgil è in assoluto la prima volta che si consuma una rottura per una vertenza del gruppo Finmeccanica. La storia fa pensare che potrebbe non essere l'ultima.

